# COMUNE DI COMISO



# RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 3 GENNAIO

LA SICILIA

**COMISO.** Bocciato l'emendamento della sen. Padua

# Comuni in dissesto «Norme disattese»

LUCIA FAVA

Comiso. Addio all'emendamento Padua. Il 2014 non parte sotto i migliori auspici per l'ente di piazza Fonte Diana. E' saltata, infatti, la modifica, presentata dalla senatrice iblea del Pd, che avrebbe permesso al Comune di Comiso di superare indenne il dissesto finanziario.

Si trattava di un emendamento al decreto 126, il cosiddetto "salva Roma", che, nonostante l'ok di Camera e Senato, è stato ritirato dal governo nazionale dopo i rilievi presentati dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ritirata la legge, sono saltati anche gli emendamenti a quella legge, tra i quali il "Salva Comiso".

Si è tentato, ciononostante, di inserire l'emendamento nel "Mille proroghe" di fine anno ma il presidente della Repubblica ha ritenuto che tutte le norme sui Comuni in dissesto erano fuori materia. L'emendamento Padua è

## PRECARI COMUNALI DI COMISO

**FUTURO INCERTO PER 47 LAVORATORI**

l. f.) Pessimo inizio dell'anno anche per i precari comunali. Al "riequilibrio finanziario" dell'ente casmeneo è legata, infatti, anche la sorte dei 47 lavoratori ex Co. Co. Co. del comune. E non solo. La giunta infatti, una volta approvato il bilancio, avrebbe voluto inserire in pianta organica questi 47 ex lavoratori (i cui contratti sono scaduti un anno fa), insieme ai 9 ex Asu (il cui contratto scade nel 2015) e i 12 lavoratori che sono rimasti fuori dal concorso di pre-stabilizzazione ma si trovano in graduatoria.
Senza bilancio, salta anche il piano di rientro in pianta organica che la giunta aveva già predisposto in 3 e in 5 anni.



SUL FILO DEL RASOIO L'AMMINISTRAZIONE DI PALAZZO DI CITTÀ

**Salta anche il «Mille proroghe» e adesso il Comune sta lavorando per individuare nuove soluzioni utili a scongiurare di ritrovarsi senza bilancio**

emendamento Padua è saltato, quindi, anche nel "Mille proroghe".

A questo punto, il Comune sta lavorando per individuare nuove soluzioni utili a scongiurare un quadro apocalittico. Senza bilancio riequilibrato, l'ente rischia lo scioglimento della civica assise e l'insediamento, al suo posto, di un commissario straordinario che, con poteri di legge, potrebbe innalzare le tasse oltre i limiti consentiti.

Allo studio ci sono due soluzioni: un nuovo emendamento al Mille proroghe, oppure l'inserimento nel decreto "Salva Venezia" per quei Comuni italiani, non è solo Comiso di questi tempi, alle prese con il riequilibrio finanziario e in discussione proprio in questi giorni. Il vicesindaco, nonché assessore al Bilancio, Gaetano Gaglio, è in contatto costante con il ministero, per monitorare costantemente l'iter della procedura in corso.

L'emendamento Padua avrebbe permesso all'ente di piazza Fonte Diana di approvare il "bilancio stabilmente riequilibrato" in tre anni, compreso il 2013. I bilanci 2011 e 2012, infatti, approvati da giunta e Consiglio e inviati a Roma 4 mesi fa, presentano un disavanzo di quasi 2 milioni di euro. Il riequilibrio è contenuto, invece, tutto nel bilancio 2013, approvato, al momento, dalla sola Giunta municipale, in attesa di notizie da Roma.

Ma, senza un appiglio normativo, quale poteva essere l'emendamento Padua, appare difficile che la commissione Finanza locale del Ministero dell'Interno possa dare il suo placet ai due strumenti finanziari che tornerebbero a quel punto a Comiso. L'ente resterebbe, in pratica, senza bilancio.



**PROMOZIONE|1**

## Il Comiso di Lucenti all'esame Mussomeli

Verdearancio all'esame del Mussomeli, vicecapolista del girone D del campionato di Promozione. La gara in programma domenica prossima vedrà infatti il Comiso giocare in trasferta, un impegno severo ma, riteniamo, alla portata degli uomini allenati da Gaetano Lucenti. Nel match d'andata il Comiso ha superato il Mussomeli 3-1, con una rete di Angelo Tumino e una doppietta di Ciccio Leone (nella foto), al rientro domenica prossima dopo aver scontato tre giornate di squalifica. Per il Comiso, al quinto posto a cinque lunghezze dallo stesso Mussomeli si tratta di una sorta di esame di maturità: vincere o pareggiare vorrebbe dire candidarsi autorevolmente per il secondo o il terzo posto, perdere potrebbe ridimensionare le ambizioni comisane e mettere in discussione il posto nei play off.

**ANTONELLO LAURETTA**



# Coppa Trinacria l'Annunziata gioca i quarti domani sera

**ANTONELLO LAURETTA**

Polisportiva Annunziata di nuovo in campo domani sera contro la Pallavolo Oliveri per la gara valida come quarti di finale della Coppa Trinacria femminile riservata a squadre di serie D. Si giocherà alla palestra di via Spallanzani con inizio alle 18,30. Il team messinese in campionato gioca nel girone D e occupa la settima posizione con sei punti in quattro partite finora giocate e secondo nel girone di qualificazione di coppa.

Un match che sembra alla portata delle ragazze comisane (nella foto Rosanna Paravizzini), prime nel loro girone di qualificazione, che, sfruttando il fattore campo, potrebbero qualificarsi per la semifinale di Coppa. Comunque sia, un test importante per entrambi i sestetti in vista della ripresa del campionato, la settima giornata del torneo di serie D è in calendario per l'11 e il 12 gennaio prossimo, che servirà a verificare la condizione fisica delle squadre dopo la pausa natalizia. Il tecnico della Polisportiva Annunziata, Vito Reccavallo, non nasconde che gli farebbe piacere superare il turno di Coppa Trinacria anche se l'obiettivo principale rimane il campionato. C'è un secondo posto da difendere e possibilmente da migliorare anche se può bastare già la piazza d'onore per essere promossi in serie C. Il regolamento, infatti, non prevede play off e contempla invece due promozioni dirette dalla D alla C. Il successo ottenuto da Lorena Asta e socie nell'ultima partita del 2013, un 3-0 (25-18; 25-15; 28-26, i parziali) inflitto alla Polisportiva Akrai, ha consentito al team comisano di mantenere il secondo posto con 14 punti, a una sola lunghezza dalla capolista Acicastello e con due punti sulla terza, Oliveri, che prossimo, alla ripresa del campionato, sarà l'avversario di turno della Polisportiva Annunziata che quindi dovrà ben prepararsi e trovare la concentrazione giusta per il big match della settima giornata di campionato. La partita di Coppa Trinacria di domani, pertanto, costituisce una sorta di prova generale per il successivo match di Acicastello. D'altra parte, dopo la sconfitta col Caltagirone, la prima dell'intera stagione tra coppa e campionato, la Polisportiva Annunziata ha dimostrato di avere forze e volontà sufficienti per reagire, riuscendo a imporsi nettamente nei primi due set ad un Akrai ormai conosciuto per averlo affrontato e superato anche nel girone di qualificazione di coppa.

Per la verità, la squadra di coach Reccavallo, ha concesso qualcosa di troppo nel terzo set, complice un calo di tensione forse per eccessiva sicurezza, che ha visto le ragazze ospiti costringere ai vantaggi la Polisportiva Annunziata che ha trovato nelle battute finali il guizzo vincente in virtù del maggiore tasso tecnico e dell'esperienza di alcune delle sue ragazze che hanno alle spalle campionati di categoria superiore.

GIORNALE DI SICILIA

**MAGLIOCCO.** Dibattito anche su Facebook

# Passeggeri dell'aeroporto Obiettivo quota 300 mila

COMISO

●●● Trecentomila passeggeri sono troppo pochi. O meglio: sono l'obiettivo minimo. Con uno sforzo ed un impegno più massiccio, l'aeroporto di Comiso può superare questa fatidica soglia. Il gruppo face book "aeroporto di Comiso - Unico gruppo attivo" ritiene che il Vincenzo Magliocco abbia grandi potenzialità. Parla il portavoce, Manè Occhipinti, veterinario ragusano. E' lui, insieme ad un gruppo di "amministratori" a guidare sul web il gruppo degli utenti che oggi conta 18.283 utenti. Della soglia di 300.000 passeggeri avevano parlato, di recente, l'amministratore delegato di Soaco, (la società di gestione dell'aeroporto di Comiso) ed il sindaco, Filippo Spataro, nella conferenza stampa di fine anno. "Finalmente Comiso è stato ufficializzato come "alternato" di Catania. Così, in caso di necessità, potrà essere di supporto a Fontanarossa senza alcuna perplessità come invece è avvenuto nelle volte precedenti. Allo stato attuale i passeggeri stimati per Comiso, per la stagione Summer 2014, sarebbe di 270.000 passeggeri, tra voli di linea e charteristica. Quindi si sfiorerebbero i 300.000 passeggeri. Basterebbe, dunque, un aereomobile di una delle tante compagnie che ha "aerei a spasso", quali Meridiana e Blu Express, per poter puntare invece ai 500 000 passeggeri che ad oggi, al pari di scali come Ancona e Pescara, rappresentano l'unica certezza per entrare nel prossimo piano nazionale ed avere i controllori di volo pagati dallo Stato. Questa è la condizione necessaria per la sopravvivenza dello scalo anche perché porterebbe i bilanci Soaco in pareggio". (*FC*)

**IL CASO.** Il deputato: «Finora ho ceduto 1.500 euro, non lo posso fare più»

# Pd, la rivolta di Marziano: limitiamo gli aiuti al partito

●●● «Va bene, mi è stato tagliato lo stipendio, ma almeno tagliamo anche il finanziamento che devo dare al Pd. Altrimenti non ce la faccio»: Bruno Marziano, deputato regionale di Siracusa, apre un nuovo fronte all'Ars. È la rivalsa del deputato sul partito: la cura dimagrante che toccherebbe al parlamentare e andrebbe divisa però con tutta la squadra politica di cui questo fa parte. Il tutto serve ad ammortizzare il colpo, perchè quei soldi che orgogliosamente vengono ceduti ogni mese per finanziare i democratici ora, con il netto in busta paga sceso da 11.780 euro a circa 8.300, hanno un peso specifico maggiore.

Marziano ne ha già parlato con il suo capogruppo, Baldo Gucciardi. E da giorni nei corridoi dell'Ars non fa mistero delle difficoltà a far



**Pippo Digiacomo**

quadrare i conti: «Ogni deputato del Pd è obbligato per statuto a cedere al partito 1.500 euro del proprio introito. Mi sembra giusto. È un modo corretto di finanziare l'attività politica del Pd, ma credo che se c'è una riduzione degli introiti del deputato, allora in proporzione questa debba essere applicata anche agli introiti del partito. Mi sembra che mille euro al mese siano sufficienti».

La prima busta paga ai tempi della spending review non è ancora arrivata ma Marziano fa qualche calcolo: «Se agli 8.300 netti che incassiamo togliamo i 1.500 destinati al partito, restano 6.800 euro. Con questi noi dobbiamo pagare anche le nostre segreterie politiche: affitti, personale, spese di gestione. Non si può fare. Anche il Pd deve tirare la cinghia». Marziano è l'unico a ufficializzare un comune sentire all'interno dei democratici nei quali figura anche il comisano Pippo Digiacomo. E in effetti anche Gucciardi ammette che «è un tema di cui si dovrà discutere. Il contributo al partito è obbligatorio e per questo motivo non è una decisione che compete al gruppo parlamentare. Ma ho già detto al segretario Giuseppe Lupo che il tema va affrontato». GIA. PL

LA SICILIA



**LA TEMPISTICA**
del segretario dem

**La sfida del rottamatore.** «Pronto a faccia a faccia con tutti i leader su tre ipotesi per dire addio al Porcellum: Mattarellum rafforzato, modello spagnolo o doppio turno stile sindaci

# «Non c'è tempo da perdere» Renzi accelera sulle riforme

## «Stop alla "riunionite": subito legge voto, patto di governo e job act»

ROMA. Matteo Renzi è disponibile ad incontrare la prossima settimana i leader di maggioranza e opposizione per farsi dire un sì o un no su una delle tre proposte di riforma elettorale. Faccia a faccia che per il segretario Pd servono a «togliere gli alibi a tutti» e non a ricalcare «stanche liturgie» politiche. Il rottamatore sembra, anzi, intenzionato a saltare i passaggi e, per portare a casa una nuova legge elettorale entro febbraio, considera «inutile aspettare i tavoli e le riunioni di coalizione». Un messaggio non rassicurante per il premier Letta che dalla prossima settimana cercherà di definire il nuovo patto per il 2014 e che comunque si dice pronto a confrontarsi.

Dopo aver valutato insieme ai fedelissimi, il segretario Pd ha deciso di non presentare una proposta secca in Parlamento ma di "tirare giù le carte", ipotizzando tre schemi di riforma, tutti maggioritari, per evitare che ancora una volta la nuova legge rimanesse impantanata tra i veti incrociati: modello spagnolo, Mattarellum rafforzato oppure doppio turno di coalizione come per i sindaci. Un'apertura al confronto offerta nella lettera inviata ai partiti insieme alla disponibilità di «incontri bilaterali» prima che il 14 gennaio la commissione Affari Istituzionali cominci a vagliare il dossier. Renzi è pronto ad incontrare tanto il leader alleato di maggioranza Angelino Alfano quanto Silvio Berlusconi e Beppe Grillo. Ma un punto deve restare fermo: la riforma va fatta entro febbraio, «non possiamo perdere neanche un secondo».

Visto che la tempistica è fondamentale, così come l'urgenza di incassare risultati prima delle europee, il leader Pd parlerà con tutti ma alla fine, spiegano nell'entourage renziano, la riforma si fa con chi ci sta. Una determinazione che suona alle orecchie di molti come una minaccia per il governo visto che il modello spagnolo, una delle tre proposte in campo, viene visto come fumo negli occhi dal Nuovo Centro Destra. «Siamo disponibili ad uno dei tre modelli, facciamo l'interesse degli italiani, non del Pd o degli alleati», risponde, senza giri di parole, Renzi al direttore del Corsera Ferruccio De Bortoli che evidenziava come il governo è ogni giorno a rischio.

Ma la legge elettorale è solo la prima delle priorità del Pd a trazione renziana: la riforma del lavoro, il job act, sarà al centro della segreteria che sabato si riunirà a Firenze per mettere sul tappeto i temi della ripresa. Anche qui il metodo di Renzi resta lo stesso: apertura ad un confronto, a partire dalla direzione del Pd del 16 gennaio, ma poi i dem chiederanno un voto al Parlamento.

«Basta politichese - è la linea del rottamatore - io sono allergico alla riunionite, è una malattia dalla quale si può guarire». A differenza della legge elettorale, sul job act, così come sulla legge Bossi-Fini e sulle unioni civile, il Pd cercherà un'intesa dentro il perimetro della maggioranza all'interno di quel patto che Letta vuole stringere per traghettare il governo fino al 2015.

«Serve una svolta nella lotta reale, non a parole, contro la disoccupazione. Ci faremo sentire in modo molto determinato», promette il leader Pd, fiducioso che il suo piano per il lavoro avrà l'ok tra i partiti che sostengono il governo.

Alla sfida lanciata da Renzi in vista del "patto di coalizione", Letta risponde dicendosi pronto a confrontarsi su tutto: il premier non è ancora tornato in Italia ma, ovviamente, ha letto l'infuocata intervista del segretario dem in vista del confronto della prossima settimana e ne stempera i toni: si tratta di una sollecitazione - viene spiegato da fonti vicine al governo - accolta positivamente e come uno stimolo a fare sempre bene.

Nessun tabù, perciò, sui temi rilanciati dal sindaco di Firenze; anzi, una apertura completa ad un confronto di maggioranza su tutti gli argomenti che vengono proposti da tutti i partiti che sostengono l'esecutivo. D'altronde, legge elettorale e riforme costituzionali ma anche i temi più scottanti come unioni civili e riforma della Bossi-Fini sull'immigrazione, sono evidenziati da tempo in rosso nell'agenda del premier.

CRISTINA FERRULLI

# Sicilia, la stretta sui custodi «Musei chiusi di domenica»

## Dea di Aidone e Satiro di Mazara: niente più aperture fino a giugno

museo di Aidone - dove c'è la mitica Dea, per la quale è stata combattuta una battaglia diplomatico-culturale con gli Stati Uniti - non potrà essere visitato per ben 34 turni segnati in rosso sul calendario: se ne riparla a fine giugno, eccezion fatta per i ponti di primavera. Esattamente lo stesso per il museo del Satiro di Mazara del Vallo: se un turista dovesse avventurarsi a visitarlo domenica 15 giugno 2014 troverebbe la porta sbarrata.

Notazione tratta dal burocratese del provvedimento: «Si fa riserva - scrive il direttore Gelardi - di successive intergrazioni che saranno precedute da un giusto momento di confronto con i dirigenti e con i soggetti sindacali». Precisazione, tutt'altro che scontata, dell'assessore regionale Mariarita Sgarlata, che abbiamo interpellato sull'argomento: «Questo calendario è una proposta di lavoro, per il tavolo che si insedierà la prossima settimana. Non c'è niente di definitivo, ma è chiaro che non può più essere come nel passato. Quando cioè i custodi consumavano tutto il limite degli straordinari nelle prime settimane dell'anno e poi a partire da aprile battevano cassa per chiedere integrazioni». Nostra interpretazione, magari maliziosa: il calendario di chiusura, di fatto un atto ufficiale della Pubblica amministrazione, è una sorta di pistola sul tavolo delle trattative con i sindacati. Una battaglia molto delicata, dove i diritti (che talvolta diventano privilegi) dei lavoratori si scontrano con la necessità di stringere la cinghia.

Il dato di fatto è che di soldi non ce ne sono più, nelle casse della Regione. Che spende circa 67 milioni per gli stipendi dei custodi (tra quelli di diretta competenza e quelli delle Partecipate) per un totale di circa 1.700 persone distribuite in tutti i siti. Gli straordinari, fissati dal Famp (Fondo di amministrazione per il miglioramento delle prestazioni) ammontano a 3,3 milioni di euro. «Ma il problema - precisa però Enrico Caparezza, dirigente degli Affari generali dell'assessorato - è piuttosto legato al rispetto delle regole contrattuali, che prevedono un massimo inderogabile di indennità straordinarie festive pari a un terzo sul totale dei festivi dell'anno. In secondo luogo c'è la conseguente necessità di razionalizzare l'uso delle risorse umane a disposizione, garantendo il cento per cento della tutela e il massimo possibile della fruizione». Eppure non si possono moltiplicare custodi e turni come se fossero pani e pesci di biblica memoria. E allora le ipotesi di Sgarlata sono: «Limitare al minimo la presenza notturna nei siti notturni laddove ci sono dei sistemi di sicurezza affidabili», ma anche «utilizzare, tramite accordi che stiamo predisponendo, sia il personale di analoga categoria degli enti locali, sia, per i siti minori, i volontari delle associazioni».

Gli operatori turistici hanno un diavolo per capello. «È uno scandalo non aprire nei giorni di maggiore affluenza, l'ennesima dimostrazione di un governo regionale approssimativo. Hanno deciso che i beni culturali sono una cosa avulsa da turismo», dice Nico Torrisi, presidente regionale di Federalberghi. Ponendo alcuni interrogativi ironici: «Cosa devo dire a un potenziale visitatore straniero che chiama per prenotare e mi chiede se un sito è visitabile in una domenica di primavera? Che gli rispondo, che ancora devono decidere? Telefoni dopo la trattativa fra Regione e custodi». Però, può essere un'idea. Chissà quale sarebbe la reazione del turista di cui sopra...

*twitter: @MarioBarresi*



**MARIARITA SGARLATA**
assessore ai Beni culturali

*Atto provvisorio, ma ora si razionalizzi senza sprechi. Meno personale di notte dove c'è maggiore sicurezza e accordi con gli enti locali*



**NICO TORRISI** presidente Federalberghi Sicilia

*Scandaloso non aprire nei giorni di maggiore richiesta dei turisti. Cosa diciamo a chi chiede dei siti? Telefoni dopo la trattativa...*

**DA DOMANI IN TUTTA ITALIA.** Partenza lenta nelle regioni apripista, ma molti hanno fatto promozioni già sotto Natale

# Saldi, nessuna corsa ai negozi

## Spesa media di 194 euro a famiglia. Le associazioni: «Forte calo del potere d'acquisto»

ROMA. La "sirena" saldi suona già in Campania, Basilicata e Valle d'Aosta, apripista delle promozioni che si estendono domani in tutta Italia, ma con la crisi non c'è nessuna corsa all'acquisto e solo il 36-37% delle famiglie (era il 40% nel 2012) ha intenzione di fare acquisti, con un budget peraltro ridotto dell'11,3%, per una spesa media di 194 euro.

A fare i conti in tasca ai cacciatori di occasioni sono le associazioni Federconsumatori ed Adusbef che calcolano per questi saldi invernali una spesa complessiva di 1,73 miliardi. Sull'appeal dei ribassi pesano, secondo le associazioni, il forte calo del potere di acquisto registrato negli ultimi anni, nonché gli aumenti di spesa che si prospettano per il 2014 (+1.384 euro a famiglia). C'è da dire anche che la campagna delle offerte era in molti casi già stata avviata in 'propriò sotto Natale da negozi e centri commerciali, nel tentativo di vedere un po' di luce nel tunnel di incassi ridotti che si allunga sempre più, soprattutto per i piccoli negozi che fanno sempre più fatica a tenere le serrande alzate.

A Napoli nelle principali vie dello shopping, dal Vomero a Chiaia, spiccano nelle vetrine i richiami delle offerte ma l'afflusso dei clienti è piuttosto timido sia nei franchising, che spingono gli sconti fino al 50 e persino al 70%, sia nei negozi tradizionali che partono con riduzioni tra il 20 e il 40%. In Piazza dei Martiri sono soprattutto i turisti, russi e cinesi, ad affollare i negozi delle grandi griffe del made in Italy.

Shopping timidi anche in Basilicata, con intonazioni più positive nei centri commerciali di Potenza e Matera. La Valle d'Aosta, che da due anni gioca d'anticipo dopo essere stata per una vita la regione cenerentola delle offerte stagionali, conta di catturare con le offerte i turisti in vacanza sulle nevi e anche località vip come Courmayeur e Cervinia si fanno belle con i ribassi.

E intanto il Codacons mette in guardia dai "falsi" saldi, consigliando i consumatori ad andare oggi nei negozi, in modo da controllare i prezzi effettivamente praticati per «verificare la bontà dello sconto che sarà applicato sabato». È bene anche, secondo il Codacons, diffidare di percentuali di sconto superiori al 50%.

Occasione risparmio da non perdere, infine, rileva la Cia-Confederazione italiana agricoltori, sono i "saldi" che riguardano panettoni, pandori e torroni, abbattuti nei prezzi anche oltre il 50%.

Federcosumatori dettaglia sulla Sicilia: «I consumi relativi alle festività natalizie hanno registrato una ulteriore consistente flessione, mediamente del 13,6%. Flessione che si va sommare al -18,8% registrato a fine dicembre 2012, rispetto al 2011. In particolare: abbigliamento e calzature -12,7%, mobili, arredamento ed elettrodomestici -31%, profumeria e cura della persona -7,3%, giocattoli -1,6%, alimentazione -0,9%, elettronica di consumo -6,1%».



GIORNALE DI SICILIA

**I NODI DELLA POLITICA**

APERTURA DA ALFANO E SCELTA CIVICA. DURE CRITICHE DAI GRILLINI. BERLUSCONI: SI VADA SUBITO AL VOTO

# Renzi: un patto su legge elettorale e diritti

Il segretario del Pd scrive agli altri leader di partito. Autocritica ai democratici sui casi Montepaschi e Telecom

**Il segretario dei democratici non vuole imporre il peso del Pd: «Pur essendo il primo partito non imponiamo le nostre idee». Ma invita le altre forze politiche a uscire allo scoperto.**

●●● Legge elettorale, bicameralismo e Titolo V della Costituzione: sono le priorità per Matteo Renzi, neosegretario del Pd, che ieri ha scritto ai leader degli altri partiti per accelerare sulle riforme. Il segretario dei democratici non vuole imporre il peso del Pd («Pur essendo il primo partito non imponiamo le nostre idee») ma invita le altre forze politiche ad uscire allo scoperto («Togliamo gli alibi agli altri»).

**Legge elettorale**

Sulla legge elettorale indica tre strade, tre proposte su cui confrontarsi e che possano garantire governabilità: il modello spagnolo, il «mattarellum» rivisitato con un premio di maggioranza e il doppio turno come per l'elezione dei sindaci (vedi scheda sotto). Tempi strettissimi, poche settimane a partire dal 14 gennaio quando la Commissione Affari istituzionali entrerà nel vivo. «In poche settimane la politica può recuperare la ni», scrive ancora Renzi. Ma serve l'accordo di tutti, per questo Renzi avvisa gli altri leader: «Chiediamo certezza dei tempi e trasparenza nel percorso: la politica non può più fare passi falsi. Nella prossima settimana sarà nostra cura chiedere appuntamenti bilaterali a chi di voi sarà disponibile a incontrarsi. L'obiettivo sarà capire in modo semplice e trasparente se esiste la possibilità di chiudere rapidamente un accordo istituzionale. Non servono molti giri di parole: volendo, in qualche ora si chiude tutto. Volendo, però».

**Bicameralismo e autonomie locali**

Il confronto con gli altri partiti riguarda anche bicameralismo e riforma delle autonomie locali previste dal Titolo V della Costituzione. Renzi propone «la trasformazione del Senato in Camera delle Autonomie Locali e la cancellazione di ogni indennità per i senatori» e una semplificazione del «quadro costituzionale e istituzionale, che restituisca allo Stato alcune competenze oggi in mano alle Regioni (per esempio l'energia) e che riduca il numero e le indennità dei consiglieri regionali».

**Diritti civili**

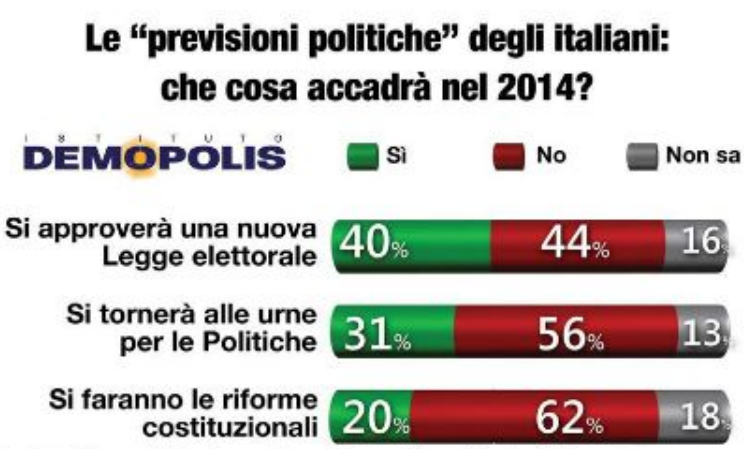
Nel patto di coalizione, che si dovrebbe siglare a gennaio, il Pd chiederà un capitolo Diritti Civili: le modifiche alla Bossi Fini, le unioni civili fra persone dello stesso sesso, norme sulla cooperazione internazionale e una nuova disciplina delle adozioni internazionali.

**Le reazioni**

Possibilista Angelino Alfano: «Siamo pronti al lavoro sulla legge elettorale sul modello dei sindaci». Berlusconi, il cui obiettivo è il voto subito, preme per un election day (alle urne nello stesso giorno per politiche ed europee), prediligendo il modello spagnolo. I grillini non ci stanno e accusano il segretario del Pd di essere un «pappagallo» e «telecomandato». «Renzi si metta il cuore in pace non ci sarà alcuna riforma del bicameralismo perfetto con l'aiuto del M5S» dice Paolo Becchi «ideologo» del movimento. Un'apertura arriva da Scelta Civica, «approviamo l'accelerazione di Renzi e siamo pronti da subito a discutere», dice Bendetto Della Vedova.

**Casi Telecom e Mps**

Parlando dei casi Telecom e MPS, «il governo ha un potere enorme di moral suasion, indipendentemente dagli appigli legislativi», dichiara il sindaco di Firenze. «Nella vicenda Telecom il governo dovrebbe usarlo per chiarire che lo scorporo della rete è una priorità, o che comunque bisogna avere l'assoluta garanzia di investimenti sull'infrastruttura, e su Mps dovrebbe usarlo per evitare che i soldi prestati dai contribuenti italiani vengano messi a rischio». Renzi ha sottolineato: «In passato su queste vicende chi aveva responsabilità nella sinistra non si è comportato in modo politicamente inappuntabile». (*STEGI*)




**Il sondaggio Demopolis in cui prevale lo scetticismo nelle previsioni politiche per il 2014**

## LE TRE PROPOSTE PER LA RIFORMA DEL VOTO

●●● Il Pd «rinuncia» a formulare una propria proposta per la riforma elettorale e il segretario Matteo Renzi, scrivendo ai leader dei partiti, propone tre modelli elettorali «pronto a recepire suggerimenti, stimoli, critiche su ciascuna di queste tre proposte» a condizione che ci sia «certezza dei tempi e trasparenza nel percorso: la politica non può più fare passi falsi».

Ecco i tre modelli proposti da Renzi in vista degli incontri bicamerali della prossima settimana:

●●● **RIFORMA SUL MODELLO DELLA LEGGE ELETTORALE SPAGNOLA**

Prevede una divisione del territorio in 118 piccole circoscrizioni con attribuzione alla lista vincente di un premio di maggioranza del 15% (92 seggi). Ciascuna circoscrizione elegge un minimo di quattro e un massimo di cinque deputati. Soglia di sbarramento al 5%.

●●● **RIFORMA SUL MODELLO DELLA LEGGE MATTARELLA RIVISITATA**

Prevede 475 collegi uninominali e assegnazione del 25% dei collegi restanti attraverso l'attribuzione di un premio di maggioranza del 15% e di un diritto di tribuna pari al 10% del totale dei collegi.

●●● **RIFORMA SUL MODELLO DEL DOPPIO TURNO DI COALIZIONE DEI SINDACI**

Chi vince prende il 60% dei seggi e i restanti sono divisi proporzionalmente tra i perdenti. Possibile sia un sistema con liste corte bloccate, con preferenze, o con collegi. Soglia di sbarramento al 5%.

# Lupo avverte Crocetta: brutta Finanziaria

## Il segretario del Pd contro gli assessori Lo Bello e Cartabellotta: ci hanno preso in giro sulle norme per i forestali

**Il leader del Pd siciliano dice no al dialogo con il nuovo centrodestra avviato dal presidente e aggiunge: non siamo d'accordo ad aumentare il numero di consorzi di Comuni che sostituiranno le Province.**

**Giacinto Pipitone**
PALERMO

●●● Un faccia a faccia con i vertici del Pd prima della pausa di Capodanno non è servito a raggiungere una tregua. E così davanti a Crocetta la strada per approvare la Finanziaria e subito dopo la riforma delle Province si fa piena di curve. «Questa manovra lascia molto a desiderare - ha detto Giuseppe Lupo, segretario del Partito democratico - e non siamo d'accordo ad aumentare il numero di consorzi di Comuni che sostituiranno le Province, come vorrebbe fare il presidente». Crocetta, dal canto suo, nei giorni scorsi ha difeso la finanziaria sottolineando che difende «i ceti deboli e taglia gli sprechi». Il presidente ha convocato un vertice di maggioranza per domani mattina.

Il clima è tesissimo. Anche per via dell'incontro che Crocetta ha avuto con Giuseppe Castiglione, leader del Nuovo centrodestra, per cercare una collaborazione istituzionale che secondo qualcuno potrebbe sfociare in un allargamento della maggioranza.



Giuseppe Lupo e Rosario Crocetta

Lupo ieri ha preso le mosse da un comunicato di Cgil, Cisl e Uil che, annunciando uno sciopero dei forestali per il 7 gennaio, hanno chiesto la cancellazione dell'articolo 12 della manovra in discussione da domani: è l'articolo che prevede il blocco del rinnovo del contratto collettivo, il blocco delle promozioni, il taglio dell'indennità chilometrica e in generale dei fondi al settore. Per il segretario del Pd «su queste norme, che riguardano anche i consorzi di bonifica, ci era stato assicurato dagli assessori Maria Lo Bello e Dario Cartabellotta un confronto con i sindacati. Capiamo invece di essere stati presi in giro e ci dispiace». La Lo Bello è uno dei tecnici del Pd che il partito voleva sostituire alla fine dell'estate: operazione fallita per il no di Crocetta al rimpasto. Cartabellotta è espressione dell'Udc, partito favorevole all'apertura ad Alfano.

Lupo protesta anche per alcune nomine: «Non ci importa del rimpasto nè di poltrone anche perchè quelle Crocetta le riserva agli aderenti al Megafono. Più che alla spartizione delle poltrone siamo arrivati all'assegnazione degli agabelli». Sullo sfondo però resta la tensione nella maggioranza e i delicati equilibri che hanno mandato Ko il governo sulle Province. Ora Crocetta ha tempo fino al 15 febbraio per varare una riforma che eviti di far tornare in vita le Province. E da lunedì Antonello Cracolici inizia a esaminare in commissione Affari istituzionali la legge. Ma il testo, targato Pd, non piace a Crocetta che annuncia di cambiarlo a colpi di emendamenti governativi. Lupo mette il Pd di traverso: «L'unica legge possibile è quella che Cracolici ha già in esame». Il segretario del Pd non crede neppure alle ipotesi di collaborazione istituzionale con il Nuovo centrodestra di Alfano: «Ricordo a Crocetta che hanno votato la settimana scorsa per far rivivere le Province. Su cosa dovremmo collaborare? Il dialogo si faccia con tutti e nelle sedi opportune, altrimenti è un tradimento della maggioranza. Noi non andiamo a rimorchio di nessuno». Messaggio riferito anche all'imminente dibattito sulla legge per l'acqua pubblica che vede altri due testi diversi: uno del Pd e uno del governo.

E c'è un altro tema che vede il Pd e Crocetta contrapposti. È quello dei prepensionamenti. In commissione è stato stoppato l'articolo che congelerebbe per tre anni la riforma Fornero consentendo a circa 1.300 dipendenti di lasciare gli uffici fra ora e il 2016 con i vecchi requisiti. Norma popolare che però ha visto contrario proprio Cracolici. Secondo Dario Matranga e Marcello Minio, leader dei Cobas Codir, il motivo è che se si fanno i prepensionamenti si dà per ufficiale un corrispondente ridimensionamento delle piante organiche che cozzerebbe con le annunciate stabilizzazioni di 750 precari negli assessorati regionali e negli enti collegati (Protezione civile in primis): «Dichiarare lo stato di esubero impedirebbe operazioni clientelari di inserimento selvaggio di personale nei ruoli della Regione». I Cobas propongono altre ipotesi per i precari senza rinunciare ai prepensionamenti.

Pd e Crocetta avrebbero raggiunto una intesa solo sulla riforma delle partecipate: norma ritirata dall'assessore all'Economia, Luca Bianchi, durante l'esame in commissione proprio per evitare bocciature. Ma il capogruppo Baldo Gucciardi spiega che «ci sarà una riscrittura condivisa e su questa si andrà avanti in aula». La verifica scatterà da domani quando il Parlamento riaprirà con l'obiettivo di approvare tutto entro il 10.

**LE NOMINE.** Resteranno in carica fino all'approvazione della Riforma. Tucci rimane a Palermo. Infurnari ad Agrigento. Romano va a Catania

# Confermati sette commissari delle Province

**PALERMO**
●●● Nuovi commissari straordinari in arrivo per le Province: il governo ha firmato i decreti che saranno ufficializzati nelle prossime ore. Non potendo prorogare i commissari uscenti dopo la bocciatura all'Ars del disegno di legge col governo battuto in aula dal voto segreto, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha provveduto alla predisposizione dei nuovi decreti di nomina in quanto i commissari hanno esaurito il mandato il 31 dicembre. I neo commissari dovrebbero rimanere in carica fino a metà febbraio, per quella data il governo dovrebbe avere incassato l'ok dall' Ars al ddl di riforma che dovrebbe introdurre i Liberi Consorzi tra comuni. La legge deve essere approvata entro 45 giorni altrimenti dovranno essere indetti i comizi elettorali per il ritorno al voto. Il governo conferma sette commissari su nove; si tratta dell'ex generale dell'Arma dei carabinieri Domenico Tucci a Palermo, del viceprefetto Salvatore Caccamo a Enna, di Filippo Romano a Messina, di Raffaele Sirico a Caltanissetta, di Benito Infurnari ad Agrigento, Alessandro Giacchetti a Siracusa e Darco Pellos a Trapani. Prende il posto di Antonina Liotta a Catania il prefetto Giuseppe Romano mentre a Ragusa al posto dell'avvocato Giovanni Scarso, dimessosi per motivi familiari, andrà Carmela Floreno, anche lei viceprefetto.


Domenico Tucci, commissario della Provincia di Palermo

Ragusah24.it

/ ENTI LOCALI / RAGUSA

# E' Carmela Floreno il nuovo Commissario della Provincia

Oggi il Governo ha firmato i decreti. Dovrebbe restare in carica per i prossimi 45 giorni, salvo imprevisti...

DI CONCETTA BONINI / 02.01.2014 h 19.11

E' Carmela Floramo, viceprefetto, il nuovo commissario della Provincia Regionale di Ragusa, nominato dal Governo regionale dopo il rifiuto di Giovanni Scarso di accettare la proroga che si protrarrà per almeno altri 45 giorni.

Il Governo oggi ha firmato i decreti che saranno ufficializzati nelle prossime ore. Non potendo prorogare i commissari uscenti dopo la bocciatura all'Ars del disegno di legge col governo battuto in aula dal voto segreto, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha provveduto alla predisposizione dei nuovi decreti di nomina in quanto i commissari hanno esaurito il mandato il 31 dicembre. I neo commissari dovrebbero rimanere in carica fino a metà febbario, per quella data il governo dovrebbe avere incassato l'ok dall'Ars al ddl di riforma che dovrebbe introdurre i Liberi Consorzi tra comuni. La legge deve essere approvata entro 45 giorni altrimenti dovranno essere indetti i comizi elettorali per il ritorno al voto.

Il governo conferma sette commissari su nove; si tratta dell'ex generale dell'arma dei carabinieri Domenico Tucci a Palermo, del viceprefetto Salvatore Caccamo a Enna, di Filippo Romano a Messina, di Raffaele Sirico a Caltanissetta, di Benito Infurnari ad Agrigento, Alessandro Giacchetti a Siracusa e Darco Pellos a Trapani. Prende il posto di Antonina Liotta a Catania il vice prefetto Giuseppe Romano, mentre a Ragusa - appunto - al posto dell'avvocato Giovanni Scarso, dimessosi per motivi familiari, verrà Carmela Florenoo, anche lei viceprefetto.